



29 settembre

26^A DOMENICA
DEL T.O.

« Fossero tutti profeti ! »

Un vangelo senza sconti, segnato da esigenze radicali, ci propone la liturgia di questa domenica. L'obiettivo del linguaggio duro non è spaventare ma mettere in guardia perché nessun “**ostacolo**” (questo il significato della parola “**scandalo**” nei vangeli) impedisca scelte di fede risolutive e coerenti.

Mosè si augura che tutti siano profeti nel popolo di Israele e l'apostolo Giacomo, nella sua lettera, sferza i ricchi cristiani perché il vangelo non si concilia con l'egoismo e il cinismo.

Alla luce della Parola di Dio mettiamo a fuoco oggi le nostre scelte e il nostro stile di vita, chiedendo al Risorto, che spezza il pane **per e con** noi, la forza necessaria per vivere coerentemente da cristiani in questo mondo vanesio e distratto.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. – Fratelli e sorelle, rivolgiamo al Signore la nostra preghiera, in unione con tutta la Chiesa, perché ci conceda di essere “profeti” in suo nome e “testimoni” della radicalità evangelica.

L – Preghiamo insieme, dicendo:

DONACI IL TUO SPIRITO, O SIGNORE !

1. Perché la Chiesa si purifichi da tutto ciò che oscura la fede, indebolisce la speranza e contraddice la carità, per poter essere autenticamente profetica nell’annuncio del vangelo di Cristo, **preghiamo.**
2. Perché coloro che hanno in abbondanza sappiano rendere lode al Signore condividendo con generosità i loro beni con chi è nella povertà e nel bisogno, **preghiamo.**
3. Per i nostri bambini che riprendono nei prossimi giorni il loro percorso di iniziazione cristiana e di preparazione ai sacramenti, perché imparino a conoscere e ad amare Gesù e il suo vangelo, **preghiamo.**
4. Perché in famiglia si riscopra il gusto di essere cristiani pregando insieme e cercando nel vangelo lo stimolo ad essere “*profeti*” e testimoni di Cristo nel mondo, **preghiamo.**

Sac. - O Padre, noi ti invochiamo con umiltà e fiducia: rendi disponibile il nostro cuore all'accoglienza della tua Parola di vita e la nostra partecipazione all'Eucarestia settimanale alimenti la nostra missione di discepoli di Cristo, nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

- Amen.

XXVI DOMENICA

PRIMA LETTURA

Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo!

Dal libro dei Numeri

11, 25-29

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.

Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 18 (19)

R/. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

**La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. R/.**

**Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. R/.**

**Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti. R/.**

**Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato. R/.**

SECONDA LETTURA

La vostre ricchezze sono marce.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

5, 1-6

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente.

Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage.

Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Gv 17, 17b.a

R/. Alleluia, alleluia.

**La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Chi non è contro di noi è per noi. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala.

Dal Vangelo secondo Marco

9, 38-43.45.47-48

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Parola del Signore.



**« CHI SCANDALIZZERÀ UNO SOLO DI QUESTI PICCOLI,
MEGLIO PER LUI CHE VENGA GETTATO IN MARE »**

Mc 9,38-43.45.47-48

In quel tempo Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Cosa intende Gesù quando ci invita a non essere «motivo di scandalo»?

Come si spiega la «durezza» dell'invito evangelico a tagliarsi una mano o un piede se questi danno «scandalo»?

Il vangelo parla spesso dello “**scandalo**”. Per ben 26 volte viene usato il verbo **scandalizzare**. Il significato è metaforico. Letteralmente significa: causare la caduta di qualcuno, al punto da fargli perdere la fiducia in Dio. Nei testi evangelici in cui si parla dello “scandalo” con una durezza senza pari:

- 1) «È inevitabile che avvengano scandali»
- 2) «ma guai all'uomo attraverso il quale avvengono tali scandali»
- 3) «Questo merita che gli sia messa una macina al collo e che sia gettato in fondo al mare».

La violenza di questi enunciati mostra fino a che punto Gesù e tutta la tradizione che ne riporta i detti potessero essere indignati, di fronte a questo genere di male.

Ricordiamo le parole durissime di Gesù a Pietro: “*Va dietro di me, **satana**, perchè tu non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini*”. Ecco in che cosa consiste l’ “**ostacolo**” (e il **demonio** lo è per antonomasia e per questo viene chiamato “**satana**” termine che pure allude alla “**pietra di inciampo**”): il “**non pensare secondo Dio**”, cioè il restare prigionieri di logiche e criteri umani ci impedisce di seguire il “Cristo/Messia” (che pur Pietro intravede in Gesù) in un cammino fatto di scelte nette e di croci che spaventano.

In balia di questa fede tentennante si rischia di essere pure di ostacolo ad altri e di entrare nella categoria di “chi scandalizza i piccoli” non tanto nel senso di “bambini” ma di “persone semplici e umili” che potrebbero sentirsi messi in difficoltà, come raccomanda S.Paolo “*se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello*” (1Cor 8, 7.13)

La posta in gioco finale è o la geenna, cioè la morte, o il Regno. Il rimedio proposto è radicale. Tagliare la mano, tagliare il piede, cavarsi un occhio...

Come interpretare questo passo di Marco? L’evangelista dopo aver parlato in terza persona, adesso si rivolge in seconda persona: poiché lo scandalo è cosa grave, veglia su te stesso. Questa vigilanza riguarda tutta la persona: mano, piede, occhio. Essi rappresentano il modo di comunicare e mettersi in relazione con gli altri: fare, andare, vedere. Tagliare un arto, o cavare un occhio, sono indicazioni di una lotta che ogni discepolo deve compiere, pur rinunciando alla propria vita, per guadagnare quella eterna. Sono parole da non prendere alla lettera, attraverso atti di mutilazione fisica, ma devono essere presi come seri ammonimenti. Scandalizzare significa sempre mettere ostacoli sul cammino degli altri.

Lo scandalo appare nel cammino personale di ogni cristiano. Sono parole che ricordano che il vangelo va vissuto pienamente: si tratta di rinunciare a ciò che ostacola l’ingresso nel Regno, ossia praticare una dura lotta contro tutto ciò che spinge l’uomo a cadere nel peccato, a seguire quelle inclinazioni che contraddicono l’esistenza cristiana proposta dal vangelo.

Si tratta dunque di vigilare su se stessi e di essere responsabili verso gli altri, perché nulla sia di intralcio al cammino di fede, nostro o del fratello.

In cammino verso Gerusalemme



Gesù prosegue il suo cammino verso Gerusalemme con i discepoli, ed il clima generale non è certo dei migliori. **Il Rabbi/Maestro tenta di istruire i Dodici sulla vera natura della sua messianicità**, cioè annuncia più volte la morte, la Croce, che lo attende. Per contro, i discepoli non solo mostrano incomprensione, ma addirittura – è il caso di Pietro – un vero e proprio rifiuto. **A ciò vanno aggiunte le discussioni (fuori luogo) che caratterizzano i discepoli in questo momento** – come, ad esempio, quella riguardante «chi sia il più grande» fra loro.

In questo contesto si sviluppano le sentenze della narrazione marciana, che trovano alcuni paralleli in Matteo e Luca. Nella prima parte Giovanni, uno dei discepoli più vicini a Gesù, lamenta il fatto che delle persone non appartenenti alla comunità operino esorcismi nel nome di Cristo. **Dal punto di vista storico il brano è molto probabilmente anacronistico**: proietta sul tempo di Gesù eventi accaduti in seguito alla sua morte.

Ciononostante il dato interessante è che la risposta del Maestro non solo è tollerante («**Non glielo impedito**»), ma mostra una chiara direzione di apertura totale della comunità cristiana: «**chi non è contro di noi è per noi**».

Il significato per la Chiesa di questo brano è ben evidenziato da E. Bianchi: «Sono qui ritratte le nostre patologie ecclesiali, che a volte emergono fino ad avvelenare il clima nella chiesa, fino a creare al suo interno divisioni e opposizioni, fino a fare della chiesa una cittadella che si erge contro il mondo, contro gli altri uomini e donne, ritenuti tutti nello spazio della tenebra. **Dobbiamo confessarlo con franchezza:** negli ultimi decenni il clima della chiesa è stato avvelenato in questo modo e tale malattia, nonostante i continui ammonimenti di **papa Francesco**, non è ancora stata vinta. Vi sono porzioni ecclesiali che si ergono a giudici degli altri, che si ritengono una chiesa migliore di quella degli altri. Vi sono cristiani che, con certezze granitiche, giudicano gli altri fuori della tradizione o della chiesa cattolica e aspettano di poter ascoltare da parte dell'autorità ecclesiastica condanne verso quanti non somigliano a loro o non fanno parte del loro gruppo, soggetto a tentazioni settarie».

La parte seguente riporta una serie di tre sentenze la cui forma letteraria risulta molto simile. Innanzitutto vi è da sottolineare che, nella frase «*chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare*», **il termine “piccoli” è la traduzione del greco mikroi e non si riferisce ai bambini**, bensì a coloro che – per vari motivi – hanno una fede fragile, oppure sono fragili nella fede in un determinato momento della propria esistenza. In altre parole, non vi sono credenti di “serie A” e credenti di “serie B”, se non nell'accezione che, per Gesù, la “serie A” è composta dai fragili, dagli umili, da chi possiede l'ignoranza nell'amore. **Purché compia la volontà del Padre:** amare incondizionatamente, assolutamente, in una parola, misericordiosamente.

Per questo tutto ciò che può essere fonte di scandalo, cioè far montare odio ed invidia in seno alla comunità, deve essere “tagliato”, “gettato via”. **La geenna, come noto, rappresenta nella cultura ebraica un concetto simile al nostro “inferno”** - l'immagine ed il nome provengono dalla vallata fuori Gerusalemme dove era stato praticato dai gerosolimitani il culto idolatrico, poi convertita da re Giosia in una discarica dove il fuoco bruciava incessantemente i rifiuti della città. Là, il verme che decompone i cadaveri non muore mai, continuando a mangiarli in eterno, come il fuoco.

Ciò, però, forse non contraddistingue solamente l'aldilà, la “vita dopo la morte”. Vale a dire che, forse, coloro che vivono la propria vita nell'odio e nell'invidia, vengono loro stessi consumati dal proprio odio e dalla propria invidia, in una dimensione che per circolarità può ricordare l'eternità. Contrariamente, chi vive nell'amore del Padre, oppure semplicemente agendo nell'amore – quindi, sempre, nella Verità – rinasce, incessantemente, nel Regno di Dio.

(Alessandro Anderle, Laureato in Filosofia e in Scienze Religiose)

Una macina da mulino

"Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare".

*Per interpretare correttamente il testo dobbiamo procedere per gradi. Innanzitutto puntiamo al soggetto coinvolto nello "scandalo", termine che, come è noto, indica letteralmente il far "inciampare" uno e farlo cadere a terra, simbolo anche della tentazione perversa. Nell'originale greco non si parla di "bambini" (paidía), bensì di "piccoli" (mikroí), **una categoria non anagrafica ma esistenziale**, tant'è vero che subito dopo è specificata con la frase «che credono in me».*

***Cristo, dunque, condanna con durezza chi mette consapevolmente in crisi il fratello "piccolo" nella fede.** Anche san Paolo ammonisce i cristiani di Roma a saper «accogliere chi fra di voi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni» (14,1).*

Per inculcare questo messaggio, Gesù ricorre a un'immagine, la morte per affogamento, considerata dai giudei il supplizio più infamante, perché rendeva impossibile una conveniente sepoltura del cadavere.

*È necessario ricordare che il linguaggio semitico, usato anche da Gesù, ama i colori accesi, soprattutto nel caso di maledizioni, cioè di invocazioni del giudizio divino nei confronti delle colpe gravi. Pertanto, quel Gesù – che ha insegnato appunto l'amore e il perdono – non può certo suggerire una simile macabra esecuzione capitale o il suicidio del peccatore. Egli, però, non si astiene dal denunciare il male e ricorre a un'immagine terribile, destinata a far comprendere la gravità della colpa di chi scandalizza il fratello dalla fede fragile. **È un modo simbolico e vigoroso, tipico del linguaggio orientale dalle tinte forti, per ricordare il severo giudizio divino riguardo a quel peccato.** L'immagine del legare al collo la pesante macina, con un foro destinato a contenere la barra che l'asino avrebbe fatto ruotare, diventa un segno della severa condanna che incombe sullo scandalizzatore, segno che noi potremmo riutilizzare per altri giudizi su colpe gravi, sempre tenendo conto delle premesse interpretative sopra fatte.*

L'ultima parte del brano è dedicata alla messa in guardia contro un'altra forma di scandalo: quello che proviene dall'interno, lo scandalo causato dalla mano, dal piede, dagli occhi (vv. 43-48), organi che, al tempo di Gesù, indicavano gli impulsi al male, la concupiscenza, le inclinazioni che allontanano da Dio e inducono a scelte immorali.

Gesù esige dal discepolo il coraggio di fare i tagli necessari, anche se dolorosi, se si rende conto che alcune azioni, alcuni progetti, alcuni sentimenti sono incompatibili con la scelta evangelica.

Molti i "tagli" che devono essere fatti se non si vuole rovinare la propria vita e quella degli altri.

Vanno eliminati il dito puntato nell'arrogante atteggiamento di chi, alzando la voce, impone sempre la propria volontà, le mani che rubano, gli sguardi altezzosi e quelli che rivelano

cupidigia di denaro, i piedi che, dai rancori, corrono spediti verso le vendette; vanno cavati gli occhi invidiosi e sospettosi che creano situazioni insostenibili nella comunità cristiana, dove i fratelli arrivano a non rivolgersi più nemmeno la parola.

Chi non ha il coraggio di amputare, in modo risoluto, queste occasioni di peccato, chi accontenta tutti i suoi capricci, non è severo con se stesso, non controlla le proprie passioni, corre il rischio di precipitare nella Geenna, “dove il verme non muore e il fuoco non si estingue” (v. 44).

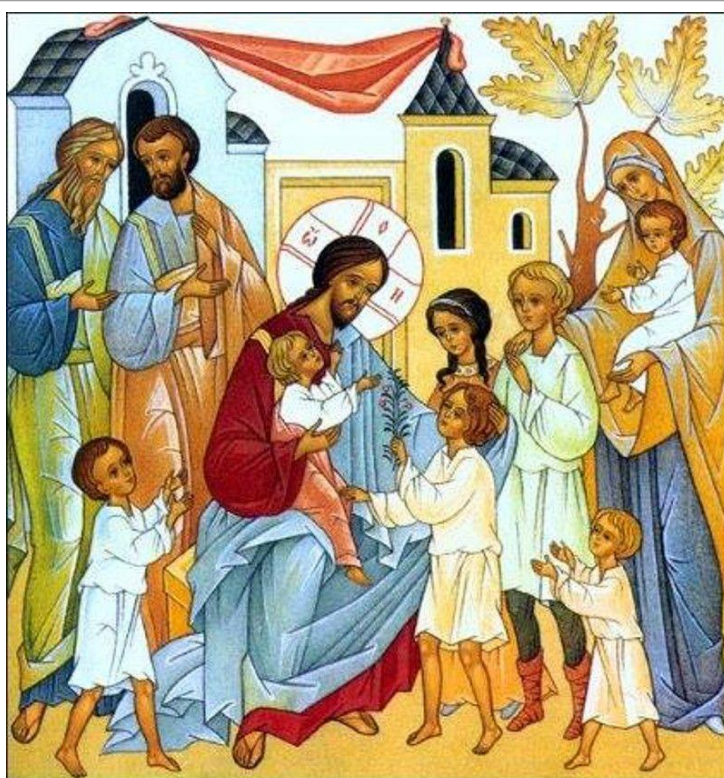
La Geenna è la valle che scorre a sud di Gerusalemme. Era considerata immonda perché in essa alcuni re d'Israele avevano immolato i loro figli a Baal (Ger 19,5-6); lì erano anche state scavate tombe per seppellirvi i cadaveri e ardeva un fuoco perenne per consumare i rifiuti della città; un fumo maleodorante la rendeva disgustosa. Era maledetta e i rabbini l'avevano assunta a simbolo della rovina cui va incontro chi commette il peccato.

Il fuoco inestinguibile è un'altra immagine, derivata dall'oracolo con cui si chiude il libro di Isaia e rivolto ai nemici di Dio: “Il loro verme non morirà e il loro fuoco non si spegnerà” (Is 66,24). Il verme che non muore indica il perenne processo di putrefazione al quale va incontro chi si comporta da malvagio. È l'annuncio del disfacimento, dell'autodistruzione di chi non segue le vie di Dio.

A queste immagini, ben note al tempo di Gesù, si ricorreva spesso per ammonire, per scuotere le coscienze di chi trascurava i doveri verso Dio e verso il prossimo. Ne traviserebbe il significato chi le impiegasse per trarre conclusioni circa i castighi dell'inferno.

Sulla bocca di Gesù sono un richiamo pressante e accorato, rivolto a ogni uomo, a non rovinare la propria vita e quella degli altri. Chi spreca la propria esistenza in questo mondo perde, per sempre, l'opportunità unica che Dio gli ha offerto; rovina eternamente se stesso, perché nessuno più gli potrà restituire il tempo che ha sciupato.

Ma questa opportuna insistenza sulla serietà di questa vita non va equivocata, non è un lugubre annuncio di dannazione eterna dei reprob, ma un grido d'amore che invita a vivere al meglio i doni che Dio ci ha dato.



*Gianfranco Ravasi
Cardinale e biblista
p. Fernando Armellini
biblista*

L'ANTI-TESTIMONIANZA E LO SCANDALO

Nella Lettera apostolica *Tertio Millennio adveniente* (n. 33), la Chiesa è inviata «a farsi carico con più viva consapevolezza del peccato dei suoi figli nel ricordo di tutte quelle circostanze in cui, nell'arco della storia, essi si sono allontanati dallo spirito di Cristo e del suo Vangelo, offrendo al mondo, anziché la testimonianza di una vita ispirata ai valori della fede, lo spettacolo di modi di pensare e di agire che erano vere *forme di antitestimonianza e di scandalo*».

Già nel 1975, l'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, raccogliendo i frutti della III Assemblea generale del Sinodo dei vescovi, consacrata alla evangelizzazione, aveva sottolineato l'importanza centrale della testimonianza. Queste parole hanno trovato una vasta risonanza, sono state riprese dall'attuale Magistero. Conservano tutta la loro pertinenza in vista della *nuova evangelizzazione*: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri ... o se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni ...

È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità» (n. 41). Si rileverà che il soggetto della testimonianza, al di là dei cristiani presi singolarmente, è la Chiesa.

In vista del Grande Giubileo, il tema della testimonianza deve in modo del tutto particolare fare l'oggetto di un nostro esame di coscienza e di meditazione. Le poche considerazioni che seguono su quello che ne è il rovescio: *l'antitestimonianza e lo scandalo*.

Lo scandalo della Croce

Nel linguaggio della Scrittura lo scandalo significa un tranello, tutto quello che fa soccombere e, quindi, che mette alla prova la fede. Ma facciamo notare che, a seconda della provenienza, e a seconda delle capacità e delle disposizioni di chi è scandalizzato, il significato dello scandalo differisce completamente. Per il credente lo scandalo della Croce è adorabile. Questo scandalo non è un'antitestimonianza. È al contrario fonte della più grande testimonianza.

Dopo che Gesù, nella sinagoga di Cafarnao, ebbe annunciato il mistero dell'Eucaristia, una crisi profonda si produsse tra i discepoli. «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro. Disse allora Gesù ai Dodici: Volete andarne anche voi? Si conosce la risposta di Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». Queste sono le parole della fede.

Di fronte allo smarrimento provocato dalle sue parole, Gesù non fece niente per attenuarle: «Questo vi scandalizza?». Egli precisa che in seguito capiranno e che questa comprensione è un dono dello Spirito, ch'essa s'identifica con il dono della fede: «Ma vi sono alcuni tra voi che non credono» (cf. *Gv* 6, 60-69).

La profondità e la sublimità del messaggio di Gesù, quindi, scandalizza, nel senso che è occasione di caduta per chi non crede o prova superata per colui che crede. Il tema dello scandalo, nel Nuovo Testamento, è dunque legato alla fede, come libera accoglienza del mistero di Cristo. Dinanzi al Vangelo non si può restare indifferente, tiepido, o sottrarsi: il Signore ci interpella personalmente e ci chiede di dichiararsi per lui (cf. *Mt* 10, 32-33).

Agli invitati di Giovanni che era in carcere, sconcertato per quello che sente dire dello svolgimento del ministero di Gesù, questo risponde evocando i segni messianici che l'accompagnano. E aggiunge: «*beato colui che non si scandalizza di me*» o: che non cadrà per causa mia (cf. *Mt* 11, 6).

La prima lettera di Pietro, 1, 7-8, riferendosi ad un brano d'Isaia (8, 14), afferma dal canto suo: «Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo». E vi è data la ragione: «loro v'inciampano perché non credono alla parola».

A questo scandalo, a questa prova della fede, Gesù preparerà i suoi discepoli, annunciando loro l'odio del mondo, le persecuzioni ma anche le consolazioni dello Spirito (cf. *Gv* 6, 14-16): «Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi (o affinché non soccombiate alla prova)» (*Gv* 16, 1).

È lo stesso paradosso di cui ci parla san Paolo nella prima lettera ai Corinzi, 1, 18-31. Il mondo peccatore non ha saputo riconoscere la Sapienza di Dio, che salverà i credenti per la stoltezza della predicazione del Messia crocifisso, *stoltezza e scandalo*. Il piano divino della salvezza rivela le profondità del mistero dell'agapè divina e ci invita a prendere coscienza dei nostri limiti, poiché il rifiuto ad aprirsi al mistero ha per motivo l'autosufficienza colpevole: «Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini».

Capire questo, alla luce della fede, è accogliere ciò che possiamo chiamare lo *scandalo benedetto* delle vie di Dio, è accogliere il mistero della Croce, fonte di salvezza. L'esigenza posta così è l'esigenza della purezza della fede, di un'adesione alla infinita trascendenza della sapienza salvifica di Dio.

L'accoglienza del mistero della salvezza con la fede suppone da parte nostra la purezza di cuore, e di conseguenza un impegno sul cammino della conversione. Ci si ricorderà della bellissima pagina del Vangelo: «In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto, queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare"» (cf. *Lc.* 10, 21-22).

Se il tuo occhio ti è occasione di scandalo

C'è una profonda corrispondenza tra i «*piccoli / poveri*» di cui parlano le righe precedenti e l'accoglienza del mistero, che risulta uno scandalo per colui che resta chiuso nella sua sufficienza. I discepoli fanno così notare a Gesù dopo il suo insegnamento sul puro e l'impuro: «Sai che i farisei si sono scandalizzati nel sentire queste parole?» (cf. *Mt.* 15, 12). Qui l'accento si sposta: lo scandalo non è più, se si può dire, sulle profondità del disegno di Dio, è nella cecità del cuore.

Esistono degli scandali che provengono da noi o dei quali siamo più o meno direttamente responsabili e che è nostro dovere togliere dalla nostra strada.

La parola di Gesù è categorica: «Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te...» (*Mt.* 5, 29-30, cf. anche 18, 8-9).

Il vigilare e il coraggio delle rinunce fa anche esso parte del cammino della conversione. Qui lo scandalo è l'ostacolo che occorre scartare totalmente. Per questo sappiamo di poter contare sull'aiuto di Dio, al quale lo chiediamo tutti i giorni: «non *ci indurre in tentazione*».

Lo scandalo dei piccoli

È dopo aver invitato i discepoli a farsi piccoli e ad accogliere i bambini, che Gesù parla, con grande severità dello scandalo arrecato ad altri: «Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!» (cf. *Mt.* 18, 6-7).

Necessità non vuol dire evidentemente fatalità. Significa che lo scandalo è inevitabile essendo il mondo segnato dal peccato. Ma questo non deve portare alla passività e alla rassegnazione. L'animazione evangelica della vita sociale è un dovere dei cristiani. Quindi devono alzare la voce ed impegnarsi in favore dei «piccoli» senza difesa e prendere delle iniziative per correggere i costumi il cui degrado offende la dignità dell'essere umano creato ad immagine di Dio.

La legge della carità

L'infanzia evoca dipendenza e debolezza. Su quest'ultimo punto, san Paolo enuncia il principio che ci deve sempre guidare: «Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: *gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me*» (cf. *Rm.* 15, 1-3).

Quel che non è scandalo per l'uno può esserlo per l'altro. San Paolo detta a questo proposito ai cristiani di Roma la condotta che devono assumere. Alcuni di loro si credono in coscienza ancora sostenuti dall'osservanza delle prescrizioni legali del giudaismo, altri hanno capito di essersene liberati, ed erano portati a disprezzare i primi: «Cessiamo dunque dal giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello.... Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo» (cf. *Mt.* 14, 13. 20).

La regola è la ricerca della pace e della reciproca edificazione. L'apostolo aveva incontrato un'analogia situazione a Corinto, ma si trattava probabilmente di cristiani provenienti dal paganesimo, la cui coscienza era turbata quando consumavano della carne precedentemente sacrificata agli idoli. A quelli che hanno capito che l'idolo *est nulla*, Paolo scrive: «Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli ... Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello» (cf. *1 Co*, 8, 9. 1113). La debolezza può essere quella di una coscienza poco illuminata, come nei casi esaminati direttamente da Paolo. Può essere ancora la presenza di tenaci pregiudizi, di malintesi o la difficoltà a capire alcuni segni.

Così lo scandalo investe un campo vasto di situazioni diverse e contrastate. La testimonianza più alta, quella del martirio, è perfetta comunione allo scandalo della Croce. Al contrario, lo scandalo del peccato, incitazione o cattivo esempio, porta con sé la caduta del prossimo. È una tentazione colpevole. Ci sono, in fine, dei comportamenti che, senza essere riprovevoli in se stessi, offendono la carità perché il prossimo non è atto a capirli. Allora, l'amore fraterno che è la regola suprema, richiede dei sacrifici e delle rinunce. Per un esame di coscienza che abbraccia il passato, il presente, e i progetti futuri, è giusto ricordarsi di questo triplice parametro.



Le riflessioni di Papa Francesco

LA CHIESA NON È UN CLUB

“Lo Spirito Santo non vuole chiusure; vuole apertura, comunità accoglienti dove ci sia posto per tutti.”

«Se qualcosa in te è motivo di scandalo, taglialo!».

Se qualcosa ti induce al male, taglialo! Non dice:

«Se qualcosa è motivo di scandalo, fermati, pensaci su, migliora un po' ...».

No: «Taglialo! Subito!».

Gesù è radicale in questo, esigente, ma per il nostro bene, come un bravo medico.

Ogni taglio, ogni potatura, è per crescere meglio e portare frutto nell'amore.

Chiediamoci allora: cosa c'è in me che contrasta col Vangelo?

Che cosa, concretamente, Gesù vuole che io tagli nella mia vita?

(dall'Angelus, 26 settembre 2021)

4. Perché in famiglia si riscopra il gusto di essere cristiani pregando insieme e cercando nel vangelo lo stimolo ad essere "profeti" e testimoni di Cristo nel mondo, preghiamo.

C. - O Padre, noi ti invochiamo con unità e fiducia: rendi disponibile il nostro cuore all'accoglienza della tua Parola di vita e la nostra partecipazione all'Eucarestia settimanale alimenti la nostra missione di discepoli di Cristo, nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. //
Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore. //
Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. //
Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

S. FRANCESCO D'ASSISI E INIZIO DELLA CATECHESI – Venerdì, 4

Ottobre, alle ore 21, in chiesa inaugureremo il nuovo anno di Catechesi con una presentazione musicale della vita di San Francesco, patrono d'Italia e grande figura di cristiano innamorato del vangelo. Tutti invitati, in modo particolare le famiglie dei bambini iscritti al catechismo.

ISCRIZIONI AL CATECHISMO –

Ultima settimana di iscrizioni al catechismo per i bambini che frequentano quest'anno le Elementari (prima classe inclusa). Si sollecitano i genitori che ancora non l'hanno fatto a provvedere per tempo perché inizieremo solo con chi si è iscritto entro il 4 Ottobre.

OTTOBRE MESE MISSIONARIO -

Con la memoria liturgica di Santa Teresa del Bambin Gesù, patrona delle missioni e dei missionari, si apre il mese di ottobre che ricorda a tutti i cristiani la dimensione



IMPIEGHIAMO PER FRATELLO S. FRANCESCO
4 Ottobre 2024
S. FRANCESCO
IN CHIESA
ore 21

Chiesa e Francesco: due spirali nella stessa direzione
Musiche e Immagini
dottoresse F. Zeddehelli, L. Canonì, F. Costi
Gruppo Strumentale
Pianistica & C.
Vocali: Giovanna Marzoglio - Anna Ingrosso
Maurizio Scattolon - Roberto Maffei
Michele Sironi - Giuseppe
Tullio e premiatoresse: Silvia Schiavo - Cristina Giorgi

APERTURA ANNO CATECHISTICO

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

26ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO

29 settembre 2024



l'apostolo Giacomo, nella sua lettera, sferza i ricchi cristiani perché il vangelo non si concilia con l'egoismo e il cinismo.

Alla luce della Parola di Dio mettiamo a fuoco oggi le nostre scelte e il nostro stile di vita, chiedendo al Risorto, che spezza il pane per e con noi, la forza necessaria per vivere coerentemente da cristiani in questo mondo vanesio e distratto.

Un vangelo senza sconti, segnato da esigenze radicali: ci propone la liturgia di questa domenica. L'obiettivo del linguaggio duro non è spaventare ma mettere in guardia perché nessun "ostacolo" (questo il significato della parola "scandalo" nei vangeli) impedisca scelte di fede risolutive e coerenti.

« Fossero tutti profeti ! »

Mosè si augura che tutti siano profeti nel popolo di Israele e

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, al Signore Gesù che ci invita a seguirlo sulla via della croce, chiediamo il dono della conversione e il perdono dei peccati.

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che per noi ti sei fatto servo, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che col tuo sangue ci hai redento, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, che ci chiedi di perdonare come tu ci perdoni, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

O Dio, che in ogni tempo hai parlato al tuo popolo per bocca dei profeti, effondi il tuo Spirito, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunciate le meraviglie del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. //
Amen

PRIMA LETTURA**Dal libro dei NUMERI***(Num 11,25-29)*

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: **Tolse** parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.

Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosué, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Parola di Dio.**Rendiamo grazie a Dio.****SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)**

R/. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta, rinfancia l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. **R/.**

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. **R/.**

Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. **R/.**

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di S. Giacomo apostolo

(Giac 5,1-6)

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Parola di Dio.**Rendiamo grazie a Dio.****CANTO AL VANGELO**

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

La tua parola, Signore, è verità; consacraci nella verità.

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MARCO*(Mc 9,38-43.45.47-48)*

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geëna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geëna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geëna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Parola del Signore.**Lode a te o Cristo.****PROFESSIONE DI FEDE**

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.
Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, rivolgiamo al Signore la nostra preghiera, in unione con tutta la Chiesa, perché ci conceda di essere "profeti" in suo nome e "testimoni" della radicalità evangelica.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

DONACI IL TUO SPIRITO, O SIGNORE!

1. Perché la Chiesa si purifichi da tutto ciò che oscura la fede, indebolisce la speranza e contraddice la carità, per poter essere autenticamente profetica nell'annuncio del vangelo di Cristo, preghiamo.

2. Perché coloro che hanno in abbondanza sappiano rendere lode al Signore condividendo con generosità i loro beni con chi è nella povertà e nel bisogno, preghiamo.

3. Per i nostri bambini che riprendono nei prossimi giorni il loro percorso di iniziazione cristiana e di preparazione ai sacramenti, perché imparino a conoscere e ad amare Gesù e il suo vangelo, preghiamo.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

29 Settembre 2024

AVVISI PARROCCHIALI

S. FRANCESCO D'ASSISI E INIZIO DELLA CATECHESI – VENERDÌ, 4 OTTOBRE, alle ore 21, in chiesa inaugureremo il nuovo anno di Catechesi con una **presentazione musicale della vita di San Francesco**, patrono d'Italia e grande figura di cristiano innamorato del vangelo. Tutti invitati, in modo particolare le famiglie dei bambini iscritti al catechismo.

ISCRIZIONI AL CATECHISMO – Ultima settimana di iscrizioni al catechismo per i bambini che frequentano quest'anno le Elementari (prima classe inclusa). Si sollecitano i genitori che ancora non l'hanno fatto a provvedere per tempo perché inizieremo **solo con chi si è iscritto entro il 4 Ottobre**.

OTTOBRE MESE MISSIONARIO - Con la memoria liturgica di **Santa Teresina del Bambin Gesù, patrona delle missioni e dei missionari**, si apre il mese di Ottobre che ricorda a tutti i cristiani la dimensione essenziale dell' "*essere per gli altri*", al servizio del vangelo.